

La Divina Commedia? Super-fiaba che affascina tutte le generazioni

Il libro

Gianni Vacchelli rintraccia nel poema dantesco gli elementi caratteristici delle favole

Molte fiabe iniziano con un uomo - o con un bambino - che si perde nel bosco; e altrettante si concludono, dopo una serie di vicissitudini, con l'incoronazione regale del protagonista. Secondo Gianni Vacchelli, saggista e narratore, insegnante liceale di Lettere e docente a contratto presso la Statale di Milano, questi due elementi si ritrovano pure nella «Commedia» dantesca: dopo essersi smarrito nella selva oscura e aver attraversato l'inferno, nel XXVII canto del «Purgatorio» Dante viene «coronato» e «mitriato» signore di sé stesso dalla sua guida Virgilio, che si appresta a congedarsi da lui. Ma davvero si può inter-

pretare la trama del poema dantesco come se si trattasse di una «super-fiaba»? Anche alla luce di precise esperienze didattiche, Vacchelli risponde affermativamente a questa domanda nel suo volume «Dante e i bambini», pubblicato dall'editrice bergamasca Lemma Press (pagine 96, euro 9,50): l'ipotesi di lavoro qui abbozzata può essere praticata a scuola, e tuttavia «non è assolutamente cosa solo per la scuola, per gli «adetti ai lavori», ma per tutti, per tutte le generazioni: adulti, vecchi, piccoli. È per chi ama raccontare storie e per chi ama ascoltarle. È per chi ha cuore i bambini, crescendoli e, insieme, facendosi educare e stupire da loro. Diventare adulti e tornare bambini non sono due dinamiche contrapposte, qui, ma in mutua fecondazione».

Vale anche per la «Commedia» quanto J.R.R. Tolkien sosteneva circa la capacità del «Mondo Secondario» della fiaba,

della saga e del mito di illuminare i diversi aspetti del mondo reale: Dante. «discendendo per l'inferno e scalando l'alto monte purgatorio - scrive Vacchelli -, è arrivato a vedere la luce, il mistero della realtà, il divino. Ha vissuto un'illuminazione? Un'esperienza mistica? Certo qualcosa di straordinario, che ha significato per lui pienezza, felicità, e non può non dirlo a tutti. Perché tutti vi siamo destinati. Sì, lo straordinario, sotto sotto, è ordinario». Non si tratta solo di affascinare i bambini raccontandogli i loro incontri di Dante con Cerbero il cane a tre teste, con il mostro volante Gerione, con Matelda nel Paradiso Terrestre, con Beatrice; anche all'adulto-narratore, in queste letture emozionali, si offre la possibilità di sperimentare quanto Umberto Sa-

ba affermava riguardo all'attitudine «infantile» di Dante: «Solo là dove il bambino e l'uomo coesistono, in forme il più possibile estreme, nella stessa persona, nasce - molte altre circostanze aiutando - il miracolo: nasce Dante. Dante è un piccolo bambino, continuamente stupito di quello che avviene a un uomo grandissimo; sono veramente «due in uno»».

Sempre per quanto attiene alle opportunità di let-

ture collettive a cui partecipino insieme adulti e bambini, segnaliamo che Gianni Vacchelli ha recentemente pubblicato anche un bel «racconto di formazione» con un orso polare di nome Iglù Blu come protagonista: il libro, edito da La Vita Felice, ha per titolo «La stella dell'orso. Fiaba per voce alta» (pagine 128, euro 12).

Giulio Brotti



Francesco Scaramuzza (1803-1886), Dante e Virgilio in volo sulla schiena di Gerione, illustrazione per il canto XVII dell'Inferno di Dante



Il libro di Gianni Vacchelli

